

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, non ci riteniamo soddisfatti di questa risposta, perché, benché le informazioni rese dal Governo siano state dettagliate, crediamo ci siano ancora troppe lacune ed ombre circa quanto sta avvenendo, con riguardo al passaggio dei mezzi militari americani presso le stazioni e le aerostazioni italiane. In particolare, la situazione di Capodichino ci sembra piuttosto grigia. Ed è notizia di ieri l'aumento del traffico aereo dovuto ai voli militari.

Signor sottosegretario, ciò viene confermato anche oggi dalle agenzie di stampa che lei avrà sicuramente visto: ieri, presso l'aeroporto di Capodichino, si stava per determinare una strage per una collisione dovuta — così hanno reso agli atti ufficialmente le istituzioni — ad un *surplus*, ad un aumento del traffico aereo causato dai voli militari che, in queste ore, stanno attraversando l'aeroporto, che è un aeroporto militare e civile nello stesso tempo. Credo che anche questa particolarità renda l'aeroporto di Capodichino un luogo su cui sarebbe opportuno realizzare adeguate indagini ed approfondimenti, circa quanto sta avvenendo in merito all'aumento del traffico dei voli militari.

Signor sottosegretario, l'agenzia nazionale per la sicurezza al volo ha ravvisato, proprio in queste ore, un'occupazione indebita di pista — ripeto: un'occupazione indebita di pista — da parte degli aerei militari che stanno attraversando Capodichino in questo caso, ma non soltanto Capodichino. Signor sottosegretario, sempre l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto un'inchiesta, che speriamo possa fare luce in tempi molto rapidi, perché qui è in gioco la sicurezza dei cittadini, la sicurezza per ciò che attiene *in primis* alla loro salute e alla loro incolumità. Si tratta dei cittadini che vivono intorno a quelle aree, dei cittadini che lavorano presso la struttura aeroportuale di Capodichino.

Allora, non è accettabile che possano permanere ambiguità, zone d'ombra, mancanza di chiarezza, approfondimenti incompiuti circa la struttura di Capodichino e quello che vi sta succedendo, visto che ci sono rapporti ufficiali da parte delle istituzioni che parlano, proprio in queste ore, di una situazione molto, molto difficile, delicata, pericolosa per quanto attiene al traffico di voli militari sull'aeroporto di Capodichino. Intanto, c'è questo quadro di riferimento, che io credo sia di una serietà e di una nettezza evidente. Del resto, l'allarme radioattivo che ha riguardato la giornata di venerdì scorso è stato rilevato e segnalato attraverso due rapporti ufficiali: uno dei Vigili del fuoco di Napoli, l'altro dei Vigili del fuoco di Palermo, che sono entrambi collegati con i loro mezzi di ricezione all'aeroporto di Capodichino.

Quindi, noi crediamo che ci siano ancora troppi elementi di dubbio su quanto sta succedendo e lo diciamo in un clima di preoccupazione complessivo, perché la sicurezza degli aeroporti e delle stazioni, che interessa i cittadini e le popolazioni, riguarda ovviamente anche la questione delle basi americane e delle basi NATO presenti nel nostro paese. Pertanto, io credo che sia necessario dire molto nettamente che *in primis* occorre fare complessivamente chiarezza su tutto quello che sta avvenendo, perché non si può utilizzare il nostro territorio per i traffici di mezzi o di unità militari che sono diretti verso azioni di guerra o collegati alle azioni di guerra che si stanno svolgendo in Iraq. Da questo punto di vista, si pone in maniera urgente la necessità di una denuncia o di una revisione degli accordi multilaterali o bilaterali che riguardano le basi, come l'utilizzo di infrastrutture aeree, portuali, logistiche da parte degli americani e della NATO nel nostro territorio, come a suo tempo del resto fece già la Francia. Ciò ha una rilevanza assoluta per la specificità della struttura di Capodichino. Signor sottosegretario, ci sono in corso rilevamenti anche da parte dell'Agenzia regionale della protezione ambientale.

Quindi, io credo che prima di venire qui a dare una risposta così netta e di chiarimento, come ha fatto il Governo, pure con molte lacune e dubbi che rimangono, sarebbe stato opportuno che il Governo fornisse anche quelle informazioni che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, così come l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, stanno cercando di raccogliere in queste ore, sull'allarme radioattivo scattato a Capodichino e sulla situazione del *surplus* di passaggi di mezzi militari americani in quell'aeroporto.

Quindi, noi non ci riteniamo affatto soddisfatti e siamo invece molto preoccupati, molto preoccupate, anche perché credo che queste reticenze e queste ombre non possano che preoccupare i cittadini, soprattutto di quella zona. Invitiamo il Governo a svolgere un'indagine approfondita sulla situazione attuale dell'aeroporto di Capodichino, anche alla luce della denuncia di queste ore, che avevamo riportato anche nella nostra interpellanza, con riferimento ai dipendenti Alitalia e Ati di Capodichino, dalla quale risulterebbe in questo aeroporto negli ultimi anni circa una decina di lavoratori siano stati colpiti da leucemia.

Pertanto, noi crediamo che fatti di questa gravità, come per l'appunto l'allarme radioattivo che è scattato, non possano essere liquidati con la superficialità e la semplicità mostrate qui dal Governo, probabilmente, per cercare di chiudere più velocemente possibile delle questioni che, invece, sia sul piano politico e sia sul piano istituzionale — per quanto concerne il rispetto della nostra Carta costituzionale —, aprono molti dubbi, interrogativi e denunce sull'atteggiamento seguito riguardo alla situazione internazionale da parte del nostro esecutivo, che si dichiara non belligerante, ma che invece sembra proprio che non belligerante non lo sia affatto.

Dunque, noi torneremo ancora su questa questione, nel frattempo speriamo che il Governo promuova una seria indagine su quanto sta avvenendo all'aeroporto di Capodichino. Abbiamo presentato una

nuova interrogazione circa la specifica situazione relativa ai lavoratori e agli abitanti del quartiere, quindi non ci fermeremo sperando, allo stesso tempo, di ricevere al più presto anche i risultati delle indagini che la procura — assieme alle altre istituzioni da me citate — ha promosso circa l'allarme scattato in queste ore.

**(Rinvio interpellanza urgente Deiana n. 2-00687)**

PRESIDENTE. Avverto che su richiesta dei presentatori, sulla quale ha convenuto il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Deiana n. 2-00687 è rinviato ad altra seduta.

**(Uso delle basi con riferimento all'impiego in Iraq di contingenti di stanza in Italia — n. 2-00688)**

PRESIDENTE. L'onorevole Trupia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00688 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*)

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, signor sottosegretario, ho presentato assieme agli onorevoli Zanella e Valpiana questa interpellanza urgente dopo la visita da noi svolta — insieme ai colleghi Cento e Deiana —, in data 24 marzo, alla caserma Ederle di Vicenza.

Si è trattato di una visita svolta nella pienezza delle nostre funzioni di parlamentari della Repubblica. A proposito di ciò, intendo sottolineare il fatto che noi parlamentari, in visita alla caserma Ederle, siamo invece stati pubblicamente indicati da un suo collega facente parte della maggioranza — più precisamente dal collega Vascon della Lega nord — come i mandanti morali degli attentati terroristici perpetrati la notte scorsa a Vicenza — che noi, ovviamente, abbiamo fermamente condannato — e rivendicati dai terroristi appartenenti ai nuclei territoriali antimperialisti.

Signor sottosegretario, le sarei grata se, cogliendo l'occasione di questa interpellanza urgente, volesse condannare, a nome del Governo, dichiarazioni così irresponsabili e ingiuriose.

Tornando alla nostra visita abbiamo chiesto al comandante italiano della Setaf di Vicenza quale funzione, quale compito aveva, in relazione alla guerra in Iraq, la 173esima brigata aviotrasportata di 1.800 paracadutisti che si addestrava a Vicenza e che era stata ricostituita nel giugno 2000.

Abbiamo chiesto se i paracadutisti erano già in Iraq, o se erano in procinto di partire e, se sì, quanti erano. Abbiamo anche chiesto, nel caso si fossero già spostati o stessero per farlo, se da Vicenza avevano raggiunto, o avessero intenzione di raggiungere direttamente l'Iraq.

Il comandante italiano della caserma, dottor Bordonaro, prima ci ha risposto con un *no comment* trattandosi, diceva, di informazione riservata. In un secondo momento, sentito il Ministero della difesa, ha sciolto la riserva e ci ha assicurato che la 173esima brigata si trovava al completo a Vicenza per il normale addestramento. Peccato che noi parlamentari, visitando la caserma, abbiamo constatato chiaramente con i nostri occhi i preparativi della partenza. Vi erano, infatti, gli zaini già pronti fuori dalle abitazioni dei soldati, i quali calzavano in una città della Padania, del nord Italia — come ci è stato gentilmente riferito dal comandante della caserma — stivaletti da deserto.

La verità l'ha saputa ieri sera a mezzanotte chi, in quel momento, stava guardando la trasmissione *Porta a Porta* di Bruno Vespa, attraverso decine di agenzie di stampa. In serata, i paracadutisti dalla caserma Ederle di Vicenza erano arrivati nel nord dell'Iraq.

Un parlamentare, dunque, signor sottosegretario, per essere informato, come è suo diritto e come è suo dovere farsi informare su fatti così importanti e delicati che coinvolgono il proprio paese in una guerra, cosa deve fare? Deve guardare la televisione o leggere i giornali? È un fatto gravissimo, è una presa in giro del Parlamento del tutto inaccettabile di cui il

Governo è vergognosamente responsabile. Il Governo, perciò, deve chiarire i fatti, cosa che i ministri interpellati finora non hanno fatto in più occasioni, non ultima quella di ieri nelle Commissioni esteri e difesa riunite dove è stato, tanto per cambiare, reticente anche il ministro presente.

Il Governo deve chiarire e riferire in Parlamento, come l'onorevole Violante ed altri colleghi hanno chiesto questa mattina. Oggi, signor sottosegretario, le chiedo se non ritenga che il fatto accaduto ieri sera, trasmesso in diretta dalla CNN e paventato nella nostra interpellanza, non sia, come d'altronde precisato nella stessa, una palese violazione della risoluzione approvata dal Parlamento il 19 marzo scorso e del punto 3 delle decisioni del Consiglio supremo della difesa (che fa esplicito riferimento all'esclusione dell'uso di strutture militari quali basi di attacco diretto ad obiettivi iracheni), un aggiramento, perciò, alla fine, dell'articolo 11 della nostra Costituzione.

Le ricordo le parole del Presidente Berlusconi nella relazione approvata da voi, dalla maggioranza di questo Parlamento: « L'Italia », cito testualmente, « non parteciperà direttamente alle operazioni militari, non invierà perciò in Iraq né uomini né mezzi (...); concederà l'uso del nostro spazio aereo e delle basi militari (...); lo concederà non per attacchi militari che partano da queste basi (...) ». In questo caso, sottosegretario Berselli, vi è stata o no una grave violazione della risoluzione, di tali parole? A noi pare proprio di sì.

Ieri pomeriggio, oltre mille paracadutisti americani sono partiti dalla base di Vicenza, hanno attraversato la città di Pordenone con 21 autocorriere al seguito. Sono giunti nella base di Aviano e da lì sono partiti per raggiungere direttamente il Kurdistan iracheno, hanno occupato un aeroporto e hanno aperto di fatto, come dicono tutti i giornali di oggi, il fronte settentrionale della guerra.

Questa operazione è stata protetta da aerei da caccia, decollati dalla portaerei statunitense Roosevelt e servirà a far arrivare i carri armati ed i mezzi di com-

battimento che proseguiranno l'avanzata da nord verso Bagdad. Hanno così sostituito in un'azione di guerra quella IV divisione di fanteria che doveva scendere sull'Iraq dalla Turchia, ma non l'ha fatto perché, come si sa — è noto —, il Parlamento turco ha negato agli Stati Uniti l'uso delle sue basi per l'invasione.

Signor sottosegretario si tratta di un vero e proprio, attacco di guerra che è partito dalla base italiana di Vicenza ed ha raggiunto direttamente dall'Italia l'Iraq; è un attacco di guerra che ci rende corresponsabili di un conflitto che, purtroppo, è meno rapido e risolutivo di quanto ci avessero fatto credere perché — lo riscontriamo — semina morte non solo tra i militari, ma nella popolazione civile inerme. È una guerra che sta creando moltissime vittime innocenti, nonostante la sbandierata intelligenza dei nuovi armamenti ed è responsabile di un'enorme ed annunciata catastrofe umanitaria, come ha denunciato ieri Kofi Annan al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

È penoso e falso ciò che si legge in un comunicato della Presidenza del Consiglio di oggi secondo cui la missione di paracadutisti, a detta delle autorità americane, escluderebbe od esclude l'attacco diretto ad obiettivi iracheni e, quindi, non si tratta di un attacco di guerra. Che cos'è allora, signor sottosegretario, quest'azione? Una gita turistica nel nord Iraq, in un'area di conflitto?

D'altronde, questa vostra dichiarazione, questo comunicato è stato smentito poco fa dal generale Brooks in persona che ha spiegato che i parà, partiti dalla base statunitense di Vicenza e lanciati nella notte nel nord dell'Iraq saranno utilizzati — ascolti bene — per proteggere le aree sotto il controllo curdo o anche per colpire l'esercito di Bagdad dal fronte del nord. La presenza — aggiunge — di una brigata di combattimento in quell'area cambia considerevolmente le dinamiche del conflitto. Mi sembrano parole chiare.

Fra l'altro non voglio nemmeno ricordare che eminenti costituzionalisti e giuristi, come il professor Cassese, sostengono che se, invece di mandare medicinali,

materiale sanitario destinato ai civili o truppe addette ai servizi sanitari, si inviano i parà, che sono truppe di combattimento, c'è una violazione dell'accordo bilaterale da parte degli americani.

Come si sa, le basi statunitensi sono territorio italiano — e lei lo sa meglio di me —, date in uso alle Forze armate degli Stati Uniti d'America (ripeto: in uso); non a caso esse godono di un doppio comando, uno italiano, che dispone, su disposizione del Governo italiano, l'arrivo e la partenza dei contingenti militari, ed uno della NATO o dell'esercito statunitense. È dunque evidente che il Governo italiano ha autorizzato la partenza dei paracadutisti per una chiara azione di guerra. È un fatto gravissimo ed inaudito!

Quindi, le chiedo, signor rappresentante del Governo, che il Governo si assuma qui le sue responsabilità smettendo di prendere in giro il Parlamento ed i cittadini italiani. Chiarisca, cioè, cosa di diverso dalla partecipazione alla guerra farebbero i paracadutisti della 173esima brigata nel nord dell'Afghanistan. Chiarisca, e mi avvio alla conclusione, se in precedenza, come scriviamo nella nostra interpellanza e come abbiamo chiesto durante la nostra visita in caserma, ci fossero già delle truppe nell'Iraq.

Naturalmente, (lo abbiamo appreso sempre da informazioni di stampa, perché il Parlamento è tenuto all'oscuro di tutto), è stato scritto nei giorni scorsi da molte agenzie di stampa nazionali ed internazionali che l'arrivo di paracadutisti era stato preceduto dall'arrivo di 300 o 400 militari americani di stanza sempre alla base Ederle di Vicenza (dispiace che la mia città diventi veramente soggetto della partecipazione italiana alla guerra, con compiti di appoggio e di supporto).

Le chiedo se questa notizia sia vera o meno dal momento che il comandante italiano non ha potuto risponderci; infatti alla domanda se ci fossero già stati anche dei paracadutisti, è evidente che la risposta che è stata data ad una delegazione di parlamentari, in caserma, dal comandante italiano non corrispondeva alla verità.

Infine, il Governo chiarisca, come stanno è stato chiesto da molti deputati, davanti all'intero Parlamento i fatti, ma intanto risponda in questa sede al nostro strumento di sindacato ispettivo, se è mutato dunque il ruolo dell'Italia, ovvero se da paese non belligerante siamo divenuti, nostro malgrado e con la responsabilità piena del Governo, nonché all'insaputa di questa istituzione parlamentare ed in violazione dei suoi deliberati, un paese co-belligerante.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Berselli, ha facoltà di rispondere.

**FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, risponderò all'onorevole Trupia per quanto attiene all'oggetto della sua interpellanza. Non posso rispondere in riferimento ad una trasmissione televisiva, sia pure particolarmente seguita...

**LALLA TRUPIA.** Comunque c'è già tutto!

**FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** ...tenutasi nella notte tra ieri ed oggi. Allo stesso modo mi è difficile poter rispondere ad una sollecitazione che lei oggi mi rivolge in riferimento a dichiarazioni che avrebbe rilasciato l'onorevole Vascon, in quanto è quantomeno opinabile che il Governo possa, come lei chiede, censurare queste dichiarazioni. Le ricordo che l'onorevole Vascon non è membro del Governo...

**LALLA TRUPIA.** È nella maggioranza!

**FILIPPO BERSELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** ...ed in ogni caso, se lei ritiene che il Governo possa esprimersi in ordine a tali dichiarazioni, nel senso di riconoscersi o meno nelle stesse, lei potrà sempre presentare uno strumento del sindacato ispettivo, interrogazione o interpellanza che sia. Ma quello che lei chiede a me oggi non è oggetto della sua interpel-

lanza e quindi, se lei lo riterrà, il Governo risponderà sicuramente e con tempestività in altra sede.

Con riferimento alle questioni poste da lei e dagli altri onorevoli interpellanti, si conferma il trasferimento in altra zona operativa della 173esima brigata aerotrasportata, stazionante nella base di Ederle (Vicenza), in uso alle forze degli Stati Uniti d'America. Al riguardo, le autorità statunitensi preposte alle operazioni in Iraq hanno fornito esplicita conferma che la missione in questione esclude l'attacco diretto ad obiettivi iracheni ed annette prevalente finalità di stabilizzazione ed avvio di azioni umanitarie nei confronti della popolazione locale.

In particolare, trattandosi di personale precedentemente stazionante su una base nazionale — come lei giustamente ha ricordato — in uso alle forze statunitensi, il suo trasferimento, che escluda l'utilizzo della struttura come base di attacchi e rientri dal territorio iracheno, è compreso nelle possibilità operative del Governo alleato.

Naturalmente, i compiti specifici di dette forze statunitensi sono coperti dal riserbo necessario ad assicurare l'efficacia e la sicurezza dell'operazione — come lei penso potrà facilmente convenire —, che, al contrario, potrebbe essere compromessa, comportando un accrescimento del rischio per gli alleati, dalla diffusione e condivisione indiscriminata di informazioni. Resta fermo, pertanto, l'impegno dell'esecutivo al rispetto degli indirizzi discendenti dal Consiglio supremo di difesa e dalle risoluzioni parlamentari del 19 marzo scorso.

Ricordo che il comunicato in esito al Consiglio stesso riportava i seguenti punti: esclusione della partecipazione alle azioni di guerra di militari italiani; esclusione della fornitura e della messa a disposizione di armamenti e mezzi militari di qualsiasi tipo; esclusione dell'uso di strutture militari quali basi di attacco diretto ad obiettivi iracheni; qualificazione della posizione italiana — conformemente alle statuizioni che precedono — come non belligerante; mantenimento dell'uso delle

basi per le esigenze di transito, di rifornimento e di manutenzione dei mezzi, nonché dell'autorizzazione al sorvolo dello spazio aereo nazionale.

TIZIANA VALPIANA. Vicenza è in Italia!

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi permetto di ricordarle che, conformemente, il 19 marzo il Presidente del Consiglio, nel suo discorso alle Camere, ha affermato testualmente: « L'Italia non parteciperà direttamente alle operazioni militari, non invierà perciò in Iraq né uomini né mezzi, come sin dall'inizio » — dice il Presidente del Consiglio dei ministri — « ho dichiarato pubblicamente e ho detto con franchezza e con lealtà agli amici americani, dalla prima conversazione con il Presidente americano George Bush. Non siamo, dunque, una nazione belligerante ! »...

TITTI DE SIMONE. Questo lo sappiamo!

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lo sappiamo e lo confermo.

TITTI DE SIMONE. Lo abbiamo già sentito! Abbiamo già sentito tutte le bugie che avete detto!

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. « L'Italia è, del resto, già seriamente impegnata con i suoi soldati su altri fronti della sicurezza e della pace, dai Balcani all'Afghanistan ». Sì, onorevole Trupia, dai Balcani all'Afghanistan, per missioni di mantenimento della sicurezza e della pace. « L'Italia, fedele alla linea che ha ispirato i precedenti accordi internazionali, anche oggi concederà l'uso del nostro spazio aereo e delle basi militari sul nostro territorio ». Così concludeva il Presidente del Consiglio dei ministri.

Sia la Camera dei deputati che il Senato della Repubblica hanno votato una risoluzione — come ricorderà — che ap-

provava queste dichiarazioni e, dunque, legittimava la concessione dell'uso delle basi e dello spazio aereo.

In ultimo, con riferimento all'ipotesi di informare...

LALLA TRUPIA. Basta che parli!

FILIPPO BERSELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. ...le Commissioni preposte ogni qual volta strumenti bellici o truppe statunitensi destinati al conflitto in Iraq partano da basi italiane, il Governo è certamente disponibile, come è sempre stato — lo ripeto — come è sempre stato (perché il Governo si è sempre, immediatamente, confrontato con l'Assemblea del Senato, con l'Assemblea della Camera e con le competenti Commissioni di merito), a riferire nel caso che ciò dovesse configurare un evento di particolare rilevanza politica, come del resto ha sempre fatto, improntando le proprie comunicazioni ad un giusto ed equilibrato bilanciamento fra le esigenze militari e quelle, certamente legittime, di informazione.

Per quanto riguarda l'attività in questione (cui lei ha fatto riferimento con l'interpellanza) e soprattutto le altre questioni che lei ha illustrato nel corso del suo intervento, posso riferire che, con lettera ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, il Governo ha annunciato che potrà riferire più esaurientemente ed estensivamente fin dalla prossima settimana.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, affermare che non possiamo ritenerci soddisfatte della risposta è dire poco! Siamo davvero indignate e indignati per come il Governo tratta il Parlamento. Il Parlamento ha il diritto e il dovere di sorvegliare che vi sia il pieno rispetto, non soltanto dell'articolo 11 della Costituzione, ma anche della risoluzione recentemente approvata dalla maggior parte dei parlamentari seduti, sia in quest'aula sia in quella del Senato.

Rispondo velocemente con le seguenti osservazioni (molto è stato affermato dalla collega ed io non voglio ripetermi). Come potete venirci a raccontare che non c'è un supporto logistico diretto ad azioni strategiche di questa guerra? L'orgoglio del paracadutismo, direi mondiale, è proprio questa 173esima brigata di stanza a Vicenza, caserma Ederle. Tutti e tutte lo sappiamo. Il loro impiego principale è per colpi di mano. Cosa sono i colpi di mano? Conquista di aeroporti o di installazioni strategiche. Prego questo Governo veramente di fare l'esercizio che fanno tutti i nostri studenti di scuola media superiore: leggetevi i testi in Internet, leggetevi la saggistica ed anche il materiale divulgativo! Non è possibile che non abbiamo un confronto con questo Governo! Noi non abbiamo un confronto di verità! Abbiamo un confronto, non dico di bugie — non voglio offendere nessuno —, ma di copertura e mistificazione della realtà, anche attraverso i mandatarî, che possono essere i gentilissimi, esperti ed abili comandanti delle rispettive basi; essi, per esempio, affermano che le esercitazioni di paracadutisti avvengono nei campi, nei poligoni ungheresi, anche assieme al nostro esercito; dichiarano, inoltre, che tutto l'apparato di supporto a questa maledetta guerra, collocato sul territorio nazionale, in particolare nella mia regione, serve essenzialmente per le esercitazioni, per formare i quadri — attraverso giochi di simulazione molto simili ai videogiochi — che, eventualmente, possano essere usati in situazioni di guerra guerreggiata.

I paracadutisti della SETAF appartenenti alla 173a Brigata aviotrasportata che sono stati aviotrasportati, appunto, in Iraq, sono equipaggiati con il normale armamento di fanteria: fucile mitragliatore *Colt M16* per truppe aviotrasportate; la famosa pistola *Beretta 92F*, americana, calibro 9, come arma da fianco; lanciagranate, che costituiscono una variante del *Colt M16*; bombe a mano; mortai di vario calibro. Come arma di squadra, poi, viene usata la mitragliatrice *M60*, mentre unità di esplo-

ratori dispongono anche di armamento fornito di silenziatore per la neutralizzazione del nemico, eccetera.

Dunque, sappiamo, perché l'abbiamo visitata, che nel complesso della caserma Ederle ci sono bunker contenenti il munizionamento che serve, così ci venne detto, per le esercitazioni (e non solo) della 173a brigata di paracadutisti.

Ora, ci chiediamo se quei famosi camion, quei famosi treni partiti da Vicenza non abbiano invece trasportato, per rifornire questa 173esima brigata, tutte le munizioni e tutti i mezzi costituenti l'equipaggiamento (normale, ci si dice) dei paracadutisti prima che questi fossero inviati in Iraq. Ci chiediamo, più specificamente, quale funzione avessero quel materiale, quelle armi, quelle camionette e tutti i mezzi che sono stati trasportati mediante i nostri treni ancora prima che fosse votata la risoluzione qui alla Camera. A tale riguardo, appare più verosimile la tesi dell'opposizione che ravvisa nell'atteggiamento del Governo o un silenzio colpevole o, addirittura, una presa in giro del Parlamento. Da certi punti di vista, sarebbe ancora peggio se gli Stati Uniti non avessero rispetto del nostro paese e facessero le loro cose alla faccia degli accordi (compresi quelli recenti di cui parlava il sottosegretario poco fa) ed alla faccia dei vincoli che ci impone la nostra Costituzione.

A quest'ultimo proposito, ricordo che fior di costituzionalisti, espressi in questi giorni, hanno affermato che anche gli accordi sono vincolati al rispetto del dettato costituzionale, che non possiamo valicare, tanto è vero che, nel caso di richiesta di estradizione di condannati alla pena capitale (da parte di paesi in cui questa pena è ancora vigente), noi non la concediamo perché la pena di morte contrasta con la nostra Costituzione (mica perché siamo particolarmente buoni e generosi!).

Con riferimento agli accordi, poi, voglio ripetere qui quanto è stato detto anche in altra sede: il Governo potrebbe relazionare sull'accordo con gli Stati Uniti del 1954, che è scandalosamente segreto, facendo

riunire, avviando le opportune iniziative, Camera e Senato, insieme o separatamente, secondo quanto previsto dall'articolo 64, comma 2, della Costituzione, che prevede, appunto, la possibilità per le Camere di «adunarsi in seduta segreta». Quindi, vi sono anche gli strumenti per dare fino in fondo la possibilità, al Parlamento, di esercitare il proprio diritto, il proprio dovere, il proprio ruolo e, al Governo, di uscire da questa assolutamente inammissibile, ridicola ed offensiva situazione nella quale non soltanto noi veniamo a sapere le cose dalla CNN, dalle agenzie di stampa o guardando le trasmissioni di Vespa, ma addirittura il Governo afferma: come voi, noi leggiamo, ascoltiamo esappiamo le cose che riguardano le operazioni di guerra dalla CNN!

Questo, è veramente, inammissibile. Riprendiamoci la dignità! Noi come parlamentari la esigiamo, ma io invito il Governo ad esigerla anche per sé, perché tra un po', davanti alla cittadinanza e al mondo intero che ci guarda, veramente faremo la figura dei burattini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista - Congratulazioni*).

**(Iniziativa normativa per agevolare l'attività dei musicisti - n. 2-00689)**

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Ce' n. 2-00689 (*vedi l'allegato A - Interpellanza urgenti sezione 3*), di cui è cofirmatario.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, cercherò di dare brevemente un contributo alla discussione sul presunto obbligo di iscrizione all'ENPALS per i musicisti dilettanti, onere che, in realtà, non dovrebbe sussistere, ma che di fatto c'è, in base ad una circolare ENPALS n. 21 del 4 maggio 2002.

Una circolare che viola quindi i diritti costituzionali e limita indiscriminatamente l'attività artistica nel nostro paese. Argo-

mento questa grave affermazione. Il certificato di agibilità che consente l'esibizione artistica è disciplinato dall'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 708 del 16 luglio 1947. In base alla citata circolare ENPALS n. 21 del 2002, il suo rilascio ad imprese dell'esercizio teatrale, cinematografico e circense - teatri tenda, enti, associazioni, imprese del pubblico esercizio, alberghi, emittenti radiotelevisive, impianti sportivi - è vincolato a tre fattispecie: assunzione o scrittura diretta di lavoratori; stipula di contratti con società (cooperative di produzione e lavoro, Sas, Srl, e via dicendo) occupanti lavoratori a tempo determinato e munite del prescritto certificato di agibilità ENPALS; ai lavoratori dello spettacolo ai quali non deve essere corrisposto alcun compenso per la prestazione svolta. In tal caso è rilasciato in ipotesi del tutto eccezionali, vincolato ad un singolo evento, a condizione che la manifestazione artistica si svolga a scopo benefico, sociale o solidaristico e che gli eventuali ricavi derivanti dallo svolgimento della manifestazione stessa siano interamente destinati alle predette finalità.

Quindi, il possesso del certificato di agibilità non è richiesto (e non vi è obbligo contributivo) per le manifestazioni con formazioni dilettantistiche o amatoriali (quindi complessi bandistici, folkloristici, gruppi parrocchiali, compagnie teatrali amatoriali e dilettantistiche, eccetera); coloro che, essenzialmente, allo scopo di divertimento e/o per tramandare tradizioni popolari e folkloristiche, a fini educativi o semplicemente per diffondere l'arte e la cultura, si esibiscono in pubblico senza alcuna forma di retribuzione, neppure sotto forma di rimborso spese forfettarie sono esentati da questo certificato di agibilità. La manifestazione artistica dilettantistica comunque deve essere svolta a titolo gratuito, ovvero non devono esservi incassi da presenza di pubblico pagante, né compensi diretti erogati a corrispettivo dell'allestimento della manifestazione stessa.

Di contro, può verificarsi che la prestazione artistica, anche se definita dilet-

tantistica, sia posta in termini funzionali e complementari alla normale attività commerciale propria delle imprese. In questo caso, quando la prestazione viene eseguita così da configurarsi come servizio offerto alla clientela, tenuta al pagamento anche indiretto di un corrispettivo — ad esempio negli intrattenimenti musicali o recitativi offerti con altri servizi commerciali in locali non immediatamente destinati alla realizzazione di spettacoli o concerti — la natura di servizio destinato a titolo oneroso ad un pubblico determinato comporta che i relativi proventi siano assimilabili al concetto di incasso da pubblico pagante e l'esibizione sia configurabile come prestazione d'opera, da ritenersi giuridicamente connotata, salvo rigorosa prova contraria, dal carattere della onerosità. Quindi, la prestazione artistica dilettantistica è configurata come prestazione di lavoro subordinato, presumendo che sia effettuata a titolo oneroso, e per provare la gratuità, il dilettante è tenuto a dimostrare la sussistenza di una finalità ideale alternativa rispetto a quella lucrativa.

Vediamo ora come, in base alla circolare ENPALS citata, la n. 21 del 2002, sia possibile, da parte dell'artista dilettante, provare il proprio dilettantismo ed eseguire, così, la propria esibizione. Per questo artista dilettante è necessario produrre: nulla osta ministeriale, peraltro obbligatorio, che certifichi la dichiarazione solenne allo Stato di non realizzare utili; contratto scritto di prestazione d'opera gratuita, che né ENPALS né SIAE sono in grado di fornire (questo l'ho verificato direttamente): è così necessario rivolgersi ad una cooperativa apposita; approntamento di richiesta di rimborso spese rigorosamente a piè di lista. L'azione combinata di questi tre elementi, assieme al fatto di non effettuare più di dieci serate nel corso dell'anno, costituisce la famosa prova contraria prevista dalla circolare, prova che pone l'artista al riparo da eventuali sanzioni.

Rimane comunque il fatto che il gestore deve pagare l'ENPALS per una prestazione artistica amatoriale. A tal propo-

sito è fondamentale ricordare che l'ENPALS è l'ente nazionale previdenza ed assistenza lavoratori dello spettacolo e non dilettanti dello spettacolo. Si tratta perciò di un fondo pensionistico sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria INPS, al quale devono essere iscritti i lavoratori che operano nel campo dello spettacolo, suddivisi tra lavoratori a tempo determinato, lavoratori a tempo determinato che prestano attività artistica o tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione degli spettacoli e, ovviamente, lavoratori a tempo indeterminato. Quindi, l'artista dilettante che si esibisce gratuitamente deve associarsi ad una cooperativa al fine di reperire il nulla osta ministeriale che gli consentirebbe di esibirsi a patto che il gestore versi il relativo contributo all'ENPALS per la sua prestazione. Questo è lo stato dell'arte in base agli effetti della circolare n. 21 del 2002.

In conclusione, signor rappresentante del Governo, è evidente che la circolare citata sia assolutamente anticostituzionale e lesiva della libertà di espressione dell'individuo. Infatti, l'articolo 6 della citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato prevede che le imprese dell'esercizio teatrale, cinematografico e circense, i teatri tenda, gli enti, le associazioni e così via non possono far agire nei locali di proprietà, o di cui abbia un diritto personale di godimento, i lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie che poi vengono di seguito specificate, alle quali, ovviamente, non appartengono, in quanto non sono lavoratori, gli artisti dilettanti. La norma in esame interessa, quindi, i lavoratori dello spettacolo, categoria che non ricomprende coloro che, in maniera dilettantistica, saltuaria, occasionale, gratuita (salvo, al limite, un esiguo rimborso spese) si esibiscono nei locali pubblici. Sia la giurisprudenza di merito sia la Corte di cassazione hanno più volte affermato che l'obbligo di versare il contributo per i lavoratori dello spettacolo di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato non sussiste per coloro che, pur svolgendo attività rientranti nelle indicazioni di detto articolo 3, non sono

dediti stabilmente e professionalmente alla realizzazione di spettacoli (questa è una sentenza della pretura di Firenze del 30 marzo 1999). Ai fini dell'iscrizione ENPALS sono lavoratori dello spettacolo soltanto coloro che stabilmente e professionalmente, ancorché con compiti ausiliari, sono impegnati per svolgere attività essenzialmente destinate alla realizzazione degli spettacoli (Cassazione civile, sezione lavoro, 26 gennaio 1998 n. 731).

Secondo la normativa vigente e l'interpretazione datane dalla giurisprudenza, pertanto, i requisiti richiesti per la qualifica di lavoratore dello spettacolo, da cui deriverebbe l'obbligo di iscrizione all'ente assicurativo, sono quelli della stabilità e della professionalità della prestazione. Ciò esclude che ai musicisti dilettanti, le cui esibizioni sono saltuarie ed occasionali, possa essere applicato il decreto legislativo più volte citato.

In conclusione, quindi, un artista dilettante che intenda esibirsi gratuitamente, in quanto non svolge questa professione — lo ripeto, perché è assolutamente fuori da ogni logica — deve associarsi al fine di conseguire un titolo abilitativo che in altro modo non potrebbe ottenere, considerata l'inadeguatezza dell'ENPALS. Di questo, ossia dell'inadeguatezza dei servizi prestati a coloro che si avvicinano al mondo dello spettacolo dovremo parlare anche in seguito.

Inoltre, deve assicurarsi che colui che gli consente di esibirsi abbia versato alle casse dell'ENPALS, alla quale non è tenuto ovviamente, essendo dilettante, ad iscriversi, un corrispettivo per la prestazione.

Lo stato di fatto, quindi, limita le libertà personali, impedisce la crescita artistica e culturale del paese, soprattutto fra i più giovani, disincentiva la diffusione della pratica artistica nei luoghi e nei locali pubblici.

Ricordo che la normativa di riferimento è frutto di un Governo di centro-sinistra. Peggio di così, ovviamente, non si poteva fare. Ritengo però che due anni di Governo di centrodestra siano abbondantemente sufficienti per rivedere questa norma, soprattutto nella fase di applica-

zione in relazione anche alle circolari cui fa riferimento direttamente l'ENPALS, e quindi per porvi rimedio.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al sottosegretario Viespoli, vorrei rivolgere un saluto ai ragazzi e ai docenti della scuola media «Raffaello Motto» di Viareggio presenti in aula.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere.

**PASQUALE VIESPOLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Signor Presidente, l'illustrazione dell'interpellanza è stata così corposa ed ampia da rendere l'interpellanza stessa un elemento del confronto e per cui la mia risposta rischia di essere inadeguata.

Tuttavia, risponderò all'interpellanza cercando di svolgere qualche ulteriore considerazione con riferimento alle sottolineature che l'onorevole interpellante ha ritenuto di effettuare.

La normativa che impone l'obbligo del possesso del certificato di agibilità ENPALS predispone una tutela rafforzata per determinate categorie di lavoratori dello spettacolo, espressamente individuate dal legislatore ed è finalizzata alla costituzione della posizione pensionistica degli stessi lavoratori.

Una funzione di tutela, dunque, destinata principalmente a prevenire fenomeni di utilizzo irregolare dei lavoratori in questione che si esibiscono in maniera occasionale in intrattenimenti musicali.

Diversa considerazione merita la posizione di quegli artisti che si esibiscono in maniera occasionale senza alcun compenso. Infatti, per ciò che concerne tale aspetto, l'ENPALS ha analizzato la complessa problematica inerente al «dilettantismo», proprio per salvaguardare gli operatori del settore e, nel contempo, consentire lo svolgimento della meritoria opera di diffusione dell'arte svolta dagli operatori del settore dilettantistico-amatoriale, prevedendo la possibilità che sia resa gratuitamente.

Pertanto, ha diramato a tutti i propri uffici la circolare n. 21 del 4 giugno 2002,

con la quale ha chiarito l'ambito applicativo della legislazione in vigore, fornendo una specifica regolamentazione delle prestazioni artistiche rese in forma dilettantistica, in presenza delle quali non è richiesto il possesso del certificato di agibilità, ribadendo, quindi, l'inesistenza di qualsiasi obbligo contributivo per coloro che esercitano la loro attività in forma puramente amatoriale, siano essi costituiti in forma associata siano essi singoli.

Allo stato, i lavoratori individuali possono effettuare prestazioni di lavoro solo presso imprese che siano provviste di certificato di agibilità ovvero sono tenuti a costituirsi in associazione, non potendo ottenere l'attestato di agibilità in forma individuale.

Per semplificare le procedure l'ENPALS si sta dotando di strutture telematiche che consentano, a fronte dell'accertata regolarità contributiva, il rilascio *on-line* del certificato di agibilità. Nelle more, al fine di facilitare gli adempimenti burocratici connessi, le procedure per il rilascio possono essere svolte anche presso la SIAE, con la quale l'ENPALS ha in vigore una convenzione. Quest'ultima prevede la messa a disposizione per l'utenza degli oltre 700 sportelli territoriali della società, presso i quali è possibile svolgere tutte le pratiche.

Dall'avvio operativo della convenzione (gennaio 2001 sino a tutto il 2002) è stato raggiunto l'obiettivo di far emergere circa 10 mila imprese in precedenza sconosciute all'ENPALS.

Il versamento dei contributi previdenziali dovuti dalle imprese dello spettacolo agli artisti non può che essere visto con estremo favore dal mondo della cultura e dello spettacolo considerato che viceversa, come già accennato, le attività promosse da organismi o formazioni dilettantistiche o amatoriali con finalità educative, ludiche o culturali sono escluse dal regime previdenziale.

Resta la problematica condivisibile, anche rispetto alle considerazioni svolte nell'illustrazione dell'interpellanza, relativa al lavoratore individuale, in particolare per coloro che intraprendono l'attività di mu-

sicista. A tale riguardo il Governo concorda con la necessità di agevolare soprattutto i giovani che intraprendono tale carriera e sono allo studio soluzioni normative che consentano di ovviare alle attuali difficoltà. In particolare, si sta valutando, tra le varie ipotesi, quella che il soggetto interessato si costituisca in forma di ditta individuale e soddisfi gli adempimenti contributivi sul reddito di impresa analogamente a quanto avviene per alcune categorie di lavoratori autonomi.

Sulla problematica posta dall'interpellanza stessa, confermo l'impegno del Governo ad un serrato confronto e ad un'iniziativa utile per tentare di risolvere alcuni nodi che attengono alla libertà di espressione artistica ed alle potenzialità di ordine aggregativo (si pensi ad alcuni passaggi dell'interpellanza che si riferiscono ad occasioni di incontro e di socializzazione). I temi posti devono essere sicuramente affrontati in sinergia con il Parlamento per evitare che il tempo trascorso resti inutile rispetto alla necessità di riformare alcune questioni normative.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caparini ha facoltà di replicare per l'interpellanza Cè n. 2-00689, di cui è cofirmatario.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, posso dichiararmi soddisfatto della disponibilità del Governo, anche considerato lo scarso tempo a disposizione per compiere una ricognizione sull'argomento. Ovviamente, il Governo avrà chiesto informazioni direttamente all'ENPALS che, in questo caso, è l'ente imputato di aver travisato pesantemente la normativa e, attraverso una circolare, essere andato ben oltre le sue facoltà, addirittura con norme che violano la libertà personale. Infatti, la citata circolare n. 21 del 2002, che nasceva con l'intento di salvaguardare gli artisti e chiarire l'ambito di applicazione in merito alle discipline dilettantistiche e amatoriali, si è trasformata in un pericoloso strumento di coercizione. La situazione si è notevolmente complicata tanto da disincentivare la pratica amatoriale.

Il Governo ha detto che presso la SIAE — immagino che la fonte di tale informazione sia l'ENPALS — vi sono adeguati uffici e vengono forniti adeguati servizi. Purtroppo, così non è.

Per esperienza personale, dato che per abitudine verifico tutto ciò che presento in Parlamento (e lo verifico direttamente), gli uffici SIAE sono completamente all'oscuro della pratica amatoriale e dilettantistica e delle conseguenti procedure.

Apprezzo, quindi, la disponibilità del Governo ad intraprendere delle iniziative sia per coloro che vogliono svolgere la carriera professionistica nell'ambito dello spettacolo, ma soprattutto per coloro che non sono dei professionisti e vorrebbero continuare, come la Costituzione peraltro consente, ad esibirsi senza dover passare sotto il vaglio di un ente che nulla ha a che fare con loro, nonché purtroppo con le normative, visti i modi e vista anche l'interpretazione della legge.

Accolgo, quindi, con piacere la disponibilità del Governo, che spero si tramuti al più presto in una revisione di questa parte della circolare, cosa che è possibile ovviamente senza passaggio parlamentare.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà per la comunicazione dell'esito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,10.**

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo aprile-giugno 2003 e calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di aprile 2003.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo

periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo aprile-giugno 2003:

*Aprile:*

Esame del disegno di legge n. 3664-B — Conversione in legge del decreto-legge recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (decreto-legge n. 15 del 2003) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato — scadenza: 9 aprile 2003*).

Esame di mozioni sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 310 e abbinati — Riassetto del sistema radiotelevisivo.

Esame del disegno di legge n. 3799 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (decreto-legge n. 23 del 2003) (*approvato dal Senato — scadenza: 18 aprile 2003*).

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461 — Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*approvato dal Senato*).

Esame dei disegni di legge:

n. 3800 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (decreto-legge n. 24 del 2003) (*approvato dal Senato — scadenza: 19 aprile 2003*);

n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 38 e abbinate — Tutela degli acquirenti di immobili da costruire;

n. 185 e abbinate — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

n. 1427 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia.

Esame del disegno di legge S. 2059 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (decreto-legge n. 32 del 2003) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 3 maggio 2003)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 e abbinate — Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

*Maggio:*

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel programma e non conclusi.

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1707-B — Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)*.

Seguito dell'esame della risoluzione Vianello ed altri n. 7-00162 sul progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (sistema Mo.Se.) *(articolo 117, comma 3, del regolamento)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1619 e abbinate — Modifica all'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81, e all'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature per le ele-

zioni del sindaco, del consiglio comunale, del presidente della provincia e del consiglio provinciale.

Seguito dell'esame della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2444 — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2918 e abbinate — Modifiche al codice della navigazione e disposizioni in materia di sicurezza ed efficienza del trasporto aereo;

proposta di legge n. 1447 e abbinata — Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo;

disegno di legge S. 2131 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE e alle scommesse ippiche (decreto-legge n. 45 del 2003) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 23 maggio 2003)*;

disegno di legge n. 3618 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003, e del doc. LXXXVII, n. 3 — Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario.

Esame della relazione della Commissione XIV sul programma legislativo e di lavoro della Commissione delle Comunità europee per l'anno 2003 e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2003.

*Giugno:*

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel programma e non conclusi.

Esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3297 – Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi;

proposta di legge n. 1051 e abbinate – Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo;

proposta di legge n. 1255-B – Misure contro la tratta di persone (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

disegno di legge n. 3792 – Concessione di prestiti garantiti dallo Stato a favore della « *Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF)* » del Fondo monetario internazionale (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 3123 e abbinate – Modifiche e integrazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 86, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari;

proposta di legge n. 2631 e abbinate – Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste.

Esame della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 sul commercio equo e solidale.

Esame delle proposte di legge:

n. 1649 e abbinata – Norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio;

n. 2503 – Istituzione di agenzie nazionali in materia di sicurezza alimentare.

Nell'ambito del programma è altresì previsto lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo e potrà aver luogo l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di aprile 2003:

*Lunedì 31 marzo (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3664-B – Conversione in legge del decreto-legge recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (decreto-legge n. 15 del 2003) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato – scadenza: 9 aprile 2003*).

Discussione sulle linee generali delle mozioni sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

*Martedì 1, mercoledì 2 e giovedì 3 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 4 aprile) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 310 e abbinati – Riassetto del sistema radiotelevisivo;

disegno di legge n. 3664-B – Conversione in legge del decreto-legge recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (decreto-legge n. 15 del 2003) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato – scadenza: 9 aprile 2003*).

Seguito dell'esame delle mozioni sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

*Lunedì 7 aprile (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3799 – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni

urgenti in materia di occupazione (decreto-legge n. 23 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 18 aprile 2003)*.

*Martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 11 aprile) (con votazioni):*

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461 — Modifiche all'articolo 117 della Costituzione *(approvato, in prima deliberazione, dal Senato)*.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3799 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (decreto-legge n. 23 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 18 aprile 2003)*;

n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 *(approvato dal Senato)*.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

*Venerdì 11 aprile (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

n. 3800 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (decreto-legge n. 24 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 19 aprile 2003)*;

n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

*Lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3800 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (decreto-legge n. 24 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 19 aprile 2003)*;

proposta di legge n. 38 e abbinate — Tutela degli acquirenti di immobili da costruire;

proposta di legge n. 185 e abbinate — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

proposta di legge n. 1427 e abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia;

disegno di legge n. 2531 e abbinate — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

*Lunedì 28 aprile (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 2059 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (decreto-legge n. 32 del 2003) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 3 maggio)*.

*Martedì 29 e mercoledì 30 aprile (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame del disegno di legge S. 2059 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti

per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (decreto-legge n. 32 del 2003) (ove trasmesso dal Senato — scadenza: 3 maggio).

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 e abbinate — Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni: martedì (*antimeridiana*), in relazione all'andamento dei lavori);

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (*ore 15-16*);

interpellanze urgenti: giovedì (in relazione all'andamento dei lavori) ed eventualmente venerdì.

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunico, infine, che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nell'odierna riunione,

ha preso atto di nuova modalità di apertura della sede della Camera in concomitanza con la crisi irachena.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 31 marzo 2003, alle 15,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*). (3664-B)

— *Relatore:* Foti.

2. — Discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00175, Violante ed altri n. 1-00177 e Burani Procaccini ed altri n. 1-00182 sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

**La seduta termina alle 17,15.**

### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 26 marzo 2003, a pagina 23, seconda colonna, ventiseiesima riga, le parole « ricorrere a » si intendono sostituite con la parola « rincorrere ».